

https://farid.ps/articles/gaza_humanitarian_foundation_a_cog_in_israels_genocidal_killing_I

La Fondazione Umanitaria di Gaza – Un ingranaggio nella macchina genocida di Israele

Le politiche di Israele a Gaza – in particolare l'operazione dei punti di distribuzione degli aiuti della Fondazione Umanitaria di Gaza (GHF) e il divieto di accesso al mare del 12 luglio 2025 – costituiscono un assalto sistematico ai civili palestinesi e richiedono una condanna inequivocabile. Queste azioni violano i principi fondamentali del diritto umanitario internazionale (IHL), trasformano gli aiuti umanitari in un'arma e costringono i palestinesi disperati in un gioco mortale di roulette russa nei siti GHF. Il divieto di accesso al mare, imposto a metà estate in condizioni invivibili, priva i civili di cibo, soccorsi e dignità, spingendoli verso punti di distribuzione degli aiuti letali dove rischiano morte o mutilazione. L'effetto cumulativo di queste politiche, insieme alle dichiarazioni esplicite dei funzionari israeliani, rivela non solo l'intento, ma una strategia coordinata che soddisfa la definizione legale di genocidio.

Le violazioni di Israele del diritto internazionale

Il comportamento di Israele a Gaza viola palesemente il diritto umanitario e dei diritti umani internazionale, come codificato nelle Convenzioni di Ginevra, nel diritto internazionale consuetudinario e nei trattati multilaterali:

1. Violazione del principio di distinzione

Posizionando i punti di distribuzione degli aiuti GHF all'interno o vicino a zone di evacuazione militare – come il checkpoint di Netsarim e parti di Rafah – Israele ignora il principio fondamentale di distinzione tra civili e combattenti, sancito dall'articolo 48 del Protocollo Aggiuntivo I alle Convenzioni di Ginevra. L'Ufficio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ha riportato 798 morti vicino ai punti di distribuzione degli aiuti da fine maggio 2025, con almeno 615 collegati direttamente ai siti GHF (Reuters, 11 luglio 2025). Il personale delle IDF spara regolarmente su queste folle, confermando un pericolo deliberato per i civili.

2. Punizione collettiva

Il blocco di Gaza, intensificato dall'ottobre 2023 e ulteriormente applicato con il divieto di accesso al mare del 12 luglio 2025, viola l'articolo 33 della Quarta Convenzione di Ginevra, che proibisce la punizione collettiva. La pesca è stata una fonte di cibo cruciale a Gaza per generazioni. Vietando non solo la pesca ma anche il nuoto nel caldo estivo brutale – tra case distrutte, acqua scarsa e assenza di elettricità – Israele infligge sofferenze alla popolazione in violazione dei suoi obblighi legali come potenza occupante.

3. Privazione arbitraria della vita

Il divieto di accesso al mare, applicato con ordini di sparare a vista su nuotatori e peschatori, rappresenta una chiara violazione dell'articolo 6 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICCPR), che garantisce il diritto alla vita. Insieme agli spari delle IDF sui siti di distribuzione degli aiuti GHF, queste azioni rappresentano un modello di esecuzioni arbitrarie che equivalgono a crimini contro l'umanità ai sensi dello Statuto di Roma.

4. Strumentalizzazione degli aiuti umanitari

La GHF, creata nell'ambito di un'iniziativa congiunta USA-Israele all'inizio del 2025 e gestita con la sicurezza delle IDF e contractor privati americani, mina i principi umanitari di neutralità, imparzialità e indipendenza. La dichiarazione di Amnesty International del 29 maggio 2025 ha condannato la GHF come "illegittima e disumana", rilevando che viola il dovere di Israele di garantire il benessere della popolazione occupata. Invece di fornire un accesso sicuro agli aiuti, la GHF espone i civili a violenze letali, trasformando il soccorso umanitario in uno strumento di guerra.

Queste azioni fanno parte di una strategia più ampia per "creare condizioni di vita calcolate per provocare la distruzione fisica *di un popolo*", in diretta violazione dell'articolo II(c) della Convenzione sul Genocidio del 1948.

Intento genocida: Le parole dietro la guerra

La soglia legale per il genocidio include il requisito di un intento specifico. I leader politici e militari israeliani hanno ripetutamente espresso questo intento in termini inequivocabili. Il Ministro della Difesa Yoav Gallant ha descritto i palestinesi come "animali umani", mentre il Ministro del Patrimonio Amichai Eliyahu ha proposto di sganciare una bomba atomica su Gaza. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha invocato il comando biblico di "ricordare Amalek", un invito storicamente interpretato come un mandato per l'annientamento totale.

Il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich ha dichiarato: "Non un solo chicco di grano dovrebbe raggiungere Gaza", e il Presidente Isaac Herzog ha negato l'innocenza dei civili, sostenendo una colpa collettiva. Il Ministro dell'Istruzione Yoav Kisch ha detto senza mezzi termini: "Devono essere sterminati". Le dichiarazioni dei generali delle IDF e dei membri della Knesset riecheggiano questa retorica genocida, con un vice presidente del parlamento che ha chiesto di "cancellare Gaza dalla faccia della terra" e un altro che ha esortato a "radere al suolo Gaza senza pietà".

Queste dichiarazioni non sono anomalie – riflettono la politica dello Stato. Anno dopo anno, la Marcia della Bandiera di Gerusalemme risuona con cori di "Morte agli arabi", sottolineando una cultura di eliminazione al centro dello Stato israeliano. La fusione di un linguaggio disumanizzante con politiche che distruggono sistematicamente la vita civile rivela l'intento genocida dietro le azioni di Israele a Gaza.

I giorni più sanguinosi nei punti di distribuzione degli aiuti GHF

I punti di distribuzione degli aiuti della Fondazione Umanitaria di Gaza sono diventati campi di morte. Alcuni dei giorni più sanguinosi da fine maggio 2025 includono:

- **3 giugno 2025:** 102 morti, 490 feriti
- **6 giugno 2025:** 110 morti, 583 feriti
- **8 giugno 2025:** 125 morti, 736 feriti
- **10 giugno 2025:** 163 morti, 1.495 feriti
- **11 giugno 2025:** 223 morti, 1.858 feriti
- **12 giugno 2025:** 245 morti, 2.152 feriti

Questi incidenti, corroborati da giornalisti e personale medico, mostrano un modello ricorrente di fuoco mirato contro civili riuniti per gli aiuti. Il crescente numero di morti è il risultato diretto della deliberata militarizzazione dello spazio umanitario.

Il collasso del sistema sanitario di Gaza: Ospedali colpiti, medicinali bloccati

Mentre i civili vengono mutilati nei siti GHF e in tutta Gaza, non trovano rifugio negli ospedali – perché Israele ha bombardato e danneggiato **ogni singolo ospedale**. L'infrastruttura sanitaria di Gaza è stata sistematicamente colpita, riducendo le sale operatorie in macerie, distruggendo le unità di terapia intensiva e uccidendo medici, infermieri e pazienti. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha condannato questi attacchi come crimini di guerra.

A causa del blocco, i farmaci essenziali, inclusi anestetici, antidolorifici e antibiotici, non sono disponibili. I medici sono spesso costretti a eseguire amputazioni, cesarei e interventi chirurgici salvavita **senza sedativi o anestetici**. Questa crudeltà non è un danno collaterale – fa parte del piano. Ferire i civili nei punti di distribuzione degli aiuti e poi negare loro le cure serve al più ampio obiettivo genocida di Israele di eliminare la popolazione di Gaza con ogni mezzo possibile.

Soldati incaricati di sparare sui civili: Violazioni della legge e della coscienza

In un'esposizione schiacciatrice pubblicata da *Haaretz* il 27 giugno 2025, diversi soldati israeliani hanno testimoniato di aver ricevuto ordini esplicativi di aprire il fuoco su palestinesi disarmati riuniti nei siti di distribuzione degli aiuti GHF. Queste testimonianze confermano ciò che i sopravvissuti e i giornalisti hanno riportato da tempo: i civili in fila pacificamente per cibo e acqua sono stati deliberatamente presi di mira, non accidentalmente coinvolti nel fuoco incrociato. Un ufficiale ha descritto la scena come un “campo di morte” e ha ammesso che il fuoco vivo è stato usato non per autodifesa, ma per disperdere la folla con la

forza. Questa politica di omicidio calcolato viola sia il diritto internazionale che l'etica militare.

I Processi di Norimberga, che seguirono le atrocità della Seconda Guerra Mondiale, stabilirono un precedente secondo cui "seguire solo gli ordini" non è una difesa per i crimini di guerra. I soldati sono personalmente responsabili per condotte illegali, specialmente quando gli ordini sono manifestamente illegali. Questo principio è sancito nel Codice Etico delle IDF, che afferma che i soldati israeliani hanno non solo il **diritto** ma il **dovere** di disobbedire agli ordini illegali. Sparare munizioni vere su civili disarmati – specialmente quelli in cerca di aiuti umanitari – non è un'area grigia: è un crimine di guerra. I soldati che hanno eseguito questi ordini, i comandanti che li hanno emessi e lo Stato che ha abilitato questa politica devono tutti essere ritenuti responsabili. La responsabilità morale non può essere esternalizzata. Né può essere sepolta sotto le rovine di un popolo a cui è negato cibo, acqua e dignità.

Il racconto di una vittima: Colpito mentre moriva di fame

Voglio condividere qui una storia personale su un caro amico, un giovane residente di Gaza, di soli 20 anni. Ha perso tutta la sua famiglia in un attacco aereo israeliano nel 2024. Da allora, ha vissuto da solo tra le rovine, cercando cibo, vagando in un trauma da sonnambulo. All'inizio di luglio 2025, era rimasto senza mangiare per quattro giorni interi. Le sue mani tremavano per la fame; la sua vista era offuscata; il suo respiro era affannoso mentre il caldo estivo ardeva sopra di lui. La fame gli stava artigliando il corpo. Non aveva scelta. Ha camminato – barcollando, in realtà – verso il sito di distribuzione degli aiuti GHF a Netsarim. Era la sua ultima speranza.

Quando è arrivato, si è trovato circondato da migliaia di altri, altrettanto disperati. Improvvvisamente, senza preavviso, le forze israeliane hanno aperto il fuoco. I proiettili hanno squarciaiato la folla. È stato colpito una volta al braccio, poi alla schiena. Un terzo proiettile gli ha trafitto la coscia. Il quarto ha frantumato parte della sua spina dorsale. È crollato nella sabbia, paralizzato, sanguinante, circondato da urla. Non c'erano ambulanze. Nessuna barella. Nessun medico. Solo il coraggio crudo di estranei – altri palestinesi che si sono rifiutati di lasciarlo indietro. Lo hanno portato a piedi, sotto la costante minaccia di essere colpiti di nuovo, all'ospedale funzionante più vicino. Ha perso un dito. Potrebbe non camminare mai più. Ma è sopravvissuto. E per cosa? Per aver cercato di mangiare.

Il divieto di accesso al mare costringe alla dipendenza da GHF

Il divieto di accesso al mare del 12 luglio 2025 ha eliminato l'ultima fonte di cibo indipendente di Gaza. Criminalizzando la pesca e il nuoto sotto la minaccia di morte, Israele ha privato i palestinesi di autonomia e li ha spinti verso l'unica opzione rimanente: i siti GHF. Medici Senza Frontiere ha riportato che il divieto, applicato durante un'estate insopportabile con poca ombra o acqua, ha esacerbato la disidratazione, la malnutrizione e la dispe-

razione (MSF, luglio 2025). Questa politica incanala i palestinesi in trappole mortali di aiuti – negando alternative salvavita mentre costruisce zone di morte.

GHF come ingranaggio nella macchina genocida di Israele

La Fondazione Umanitaria di Gaza non è un fornitore di aiuti neutrale – è un ingranaggio in una macchina genocida. La sua struttura garantisce che i civili siano esposti al massimo pericolo sotto il pretesto del soccorso. Il divieto di accesso al mare, la militarizzazione degli aiuti e il targeting sistematico dei siti di distribuzione si combinano in una strategia coerente: distruggere la popolazione civile di Gaza, in tutto o in parte.

Il conteggio dei morti delle Nazioni Unite di 798 nei siti di distribuzione degli aiuti, che cresce quotidianamente, è accompagnato da decine di migliaia di feriti, traumatizzati e sfollati. Le operazioni di GHF – condotte sotto la supervisione delle IDF e con il sostegno degli Stati Uniti – la rendono complice di crimini contro l'umanità. Consente un genocidio mascherato da linguaggio umanitario.

Conclusione

Le azioni di Israele a Gaza – attraverso la GHF, il divieto di accesso al mare, il blocco totale e la distruzione sistematica del sistema sanitario di Gaza – non sono solo moralmente riprovevoli ma legalmente indifendibili. Queste politiche violano il diritto internazionale, le norme umanitarie e i principi fondamentali della dignità umana. La Fondazione Umanitaria di Gaza, invece di fornire soccorso, funziona come un meccanismo di sterminio. Il divieto di accesso al mare del 12 luglio costringe i civili a scegliere tra la fame o la morte quasi certa nei siti di distribuzione degli aiuti militarizzati. La distruzione degli ospedali e il blocco dei medicinali aggravano le sofferenze.

Il mondo deve agire. La GHF deve essere smantellata. Il divieto di accesso al mare deve essere revocato. Gli ospedali di Gaza devono essere ricostruiti e riforniti. E Israele deve essere ritenuto responsabile per la sua campagna genocida. Niente meno della sopravvivenza di un popolo – e della credibilità del diritto internazionale – è in gioco.